

ITALIANO PER PIACERE ALLE BOCCE

di Franco Giannotti



Il Torneo Annuale di Bocce creato per i soci di *Italiano per piacere* ha avuto luogo il 5 agosto in una tipica serata estiva di St. Louis, con temperature che si aggiravano sui 90 e più gradi. Fortunatamente, questo terzo torneo annuale si è svolto all'interno dei confortevoli locali dell'*Italia - America Bocce Club*, all'aria condizionata e su due dei cinque impeccabili campi di bocce che il club ostenta.

Quale differenza dagli anni passati dove il gioco era all'aperto su campi di terra battuta con alture e valli che richiedevano più fortuna che maestria nell'avvicinare il pallino conteso.

Non c'è che dire, il Bocce Club, com'è usualmente conosciuto a St. Louis, è chiaramente "state of the art" per quanto riguarda sia il gioco delle bocce sia l'accoglienza ai suoi soci e ai loro ospiti in un ambiente professionalmente edificato e minuziosamente mantenuto che, oltre ai campi di bocce offre quasi tutto quello che si potrebbe desiderare in un ritrovo per i nostri connazionali. Ciò include il grande salone per molteplici usi e funzioni con connessa la spaziosa e ben fornita cucina che ha servito nel passato e continuerà a servire numerosissimi banchetti nel futuro, la saletta per riunioni, il lungo bar con tanto di barista per servire e dissetare giocatori e spettatori, non solo del nostro modestissimo torneo ma anche in veri eventi nazionali e internazionali di bocce che il club spesso ospita.

Ed è così, in tanta ospitalità e cameratismo che il nostro torneo si è svolto con una trentina di entusiasti tra contendenti e spettatori. Formate le squadre e stabilite le regole abbiamo dato il via alle gare.

Conoscendo quasi tutti i contendenti direi che tipicamente i soci di IPP, consoni a letture, dibattiti e conversazioni più o meno letterarie, non si distinguono certamente in questo sport, infatti, oserei catalogarli ...aspiranti principianti. Detto questo, qualsiasi estraneo che

si fosse trovato presente quella sera avrebbe certamente ammirato la lena, l'entusiasmo e il gran vociferare per tiri ben riusciti ...o totalmente mancati. L'inesperienza ha sicuramente ceduto il posto all'entusiasmo e verso la fine del torneo tutti sembravano quasi a loro agio con lo sport.

Per molti dei nostri concorrenti questa era la terza volta che si esibivano al torneo, come la campionessa Amy Stephens

che insieme all'amico Nathan Arends aveva vinto i primi due tornei. Questa volta però Nathan era assente e al suo posto vediamo il marito di Amy, Chris Stephens, anche lui in ottima forma tanto da superare senza troppi sforzi tutte le tappe, compresa la semifinale in preparazione all'ultima sfida della serata.

Tra i registrati al torneo troviamo Carmen e Franco Floretta ma poiché Franco le bocce le conosce da anni, probabilmente al livello professionale, invece di giocare optò volontariamente per il ruolo di arbitro e facilitatore, aiutando

così i meno esperti a migliorare le loro prestazioni.

C'erano anche parecchi neofiti che non avevano mai tenuto una boccia in mano ma che indubbiamente hanno imparato parecchio questa sera e sicuramente ritorneranno l'anno prossimo e forse anche prima; infatti, qualcuno di loro cominciò a far domande sui requisiti per associarsi al club.

Una dei novizi era Nerina Giannotti che trovò come partner Carmen Floretta. Insieme si barcamenarono a superare l'eliminazione iniziale, i quarti di finale e la semifinale trovandosi, inaspettatamente, a sfidare Amy e Chris Stephens per la finale del torneo.

Sarà la fortuna degli inesperti, o la voglia di vincere, o gli insegnamenti in loco della più esperta Carmen, o forse i campioni a prendersela alla leggera dopo aver superato contendenti molto più temibili, insomma contrariamente a tutte le predizioni Carmen e Nerina sono riuscite a superare Ami e Chris nella terza partita aggiudicandosi l'ambito titolo di campionesse del Torneo Annuale di Bocce 2011 di *Italiano per piacere*.

L'altrettanto ambito premio, chiederete?

Una gustosa sortita al vicino "Gelato di Riso", dove abbiamo trascorso un'altra mezz'ora e più rivangando le spassose peripezie della serata.

Ringraziamo tutti i concorrenti e spettatori per una serata davvero divertente e ci dispiace per coloro che non sono riusciti a raggiungerci, specialmente quelli presenti ai primi due tornei. Vi siete persi una serata piacevolissima. Un sentito grazie al Bocce Club per averci cortesemente ospitati.



I contendenti dopo le eliminatorie



Amy Stephens, Carmen Floretta, Nerina Giannotti, Chris Stephens, finalisti

IN QUESTO NUMERO:

Riunione Agosto Torneo di Bocce	1
Storia del Tricolore	2
Le chiese di Milano	3
Crudo di pesce	4
Quei simpatici rissosi del FVG	5
Pubblicità	5
L'altra metà delle camicie rosse	6
La rinascita del Gianicolo	7
Prossima Riunione: Ottobre 2011	8

LA STORIA DEL TRICOLORE

di Silvana Mangione



L'amatissima bandiera dell'Italia, una e indivisibile, è il tricolore.

Il tricolore, che amiamo e rispettiamo nasce il 7 gennaio 1797, a Reggio Emilia. Sì, ma da chi, perché e come sono stati scelti i nostri tre colori e come sono stati tramandati? Vediamo di scoprirlo.

Il Settecento, secolo dei lumi, si chiude in Europa con un evento che sconvolge l'assetto politico della Francia, che nel 1789 abbatte la monarchia per instaurare la Repubblica. Attraverso le Alpi, la nuova visione di "libertà, fraternità e uguaglianza", propugnata dalla rivoluzione francese, comincia a permeare gli ambienti intellettuali di tutti gli Stati monarchici, granducali, ducali e del Papa, in cui è divisa l'Italia dell'epoca.

I centri di pensiero sono come sempre gli atenei, fra cui l'Università di Bologna che, nata nel 1066 è la più antica del mondo ancora in ininterrotta attività. Una sera di settembre del 1794, un gruppo di studenti si riunisce a Bologna, a casa di Luigi Zamboni, giovane patriota, che anela a rovesciare lo Stato Pontificio, che governa Emilia, Romagna, Marche, Lazio e Umbria, per iniziare un percorso verso l'unità d'Italia.

Zamboni si rende conto che: «È necessario un vessillo nazionale, tra un popolo che risorge a libertà... Il 16 luglio 1789 il rosso e il turchino, colori della

città di Parigi erano decretati colori nazionali: ad essi si unì il bianco in onore del re e così componevasi la bandiera di Francia. Noi al bianco e al rosso, colori della nostra Bologna, uniamo il verde, in segno della speranza che tutto il popolo italiano segua la rivoluzione nazionale da noi iniziata, che cancelli que' confini segnati dalla tirannide straniera».

Il 13 e 14 novembre 1794 ha luogo il tentativo di insurrezione guidato da Zamboni e dal suo compagno di ateneo Giovan Battista De Rolandis di Castell'Alfero (Asti), subito ribattezzato in dialetto "Zanein", Giovannino, dai bolognesi che non amano i nomi troppo lunghi e pomposi.

Gli studenti affiggono manifesti e distribuiscono coccarde, cucite dalla madre e dalla zia di Zamboni, che affiancano tre nastri "di cavadino verde, bianco e rosso" e sono simili a quelle della rivoluzione francese ma, come Zanein spiegherà al Tribunale dell'Inquisizione, "è stato sostituito il turchino col verde per non far da scimmia alla Francia". Il moto fallisce, De Rolandis e Zamboni fuggono, ma sono arrestati dalle guardie pontificie e imprigionati nel carcere del Torrione, la torre del Palazzo Comunale.

Il suicidio sospetto di Zamboni e la crudele impiccagione di De Rolandis vengono riportati a Napoleone Bonaparte che, il 29 aprile 1796, vittorioso nella Campagna d'Italia contro gli eserciti austriaco e sabauda, riconosce la coc-

carda tricolore italiana e ne autorizza l'uso e il 18 maggio consegna alla Guardia Nazionale, a Milano, uno stendardo con i colori verde bianco e rosso dichiarando: «Visto che loro (i due studenti) hanno scelto questi tre colori, così siano». Il 4 ottobre 1796, la battaglia di Montechiarugolo tra la guardia civica reggiana e i francesi contro gli austriaci dà nuovo impeto ai moti rivoluzionari.

Le quattro città liberate: Bologna, Ferrara, Modena e Reggio decidono di riunirsi a congresso. Il 17 ottobre si costituisce a Modena la Confederazione Cispadana. Il 18 ottobre, la Congregazione dei Magistrati e Deputati aggiunti di Bologna approva un decreto sulla



«Bandiera coi colori Nazionali - Richiesto quali siano i colori Nazionali per formarne una bandiera, si è risposto il VERDE, il BIANCO ed il ROSSO». L'Atto ufficiale è conservato nel-

l'Archivio di Stato di Bologna. Lo stesso giorno a Modena si decreta "Ogni Coorte avrà la sua bandiera a tre colori Nazionali Italiani, distinte per numero, e adorne degli emblemi della Libertà".

Il 7 gennaio 1797, nel Municipio di Reggio Emilia, i cento parlamentari che rappresentano le quattro città si riuniscono nella sala costruita su progetto dell'architetto Lodovico Bolognini tra il 1772 e il 1787, per servire da archivio municipale. Oggi si chiama "Sala del Tricolore" ed è sede del Consiglio Comunale. Il segretario della Repubblica Cispadana, Giuseppe Compagnoni, propone al Congresso il Tricolore, come vessillo del nuovo Stato libero. I delegati decretano all'unanimità: "che si renda universale lo Stendardo o Bandiera Cispadana di tre colori verde, bianco e rosso".

La prima versione è a strisce orizzontali: rosso in alto, bianco in mezzo, verde in basso. Al centro c'è il Turcasso o Faetra con quattro frecce, che simboleg-



Sala del Tricolore. Reggio Emilia

Picasso's Bistro

AUTHENTIC ITALIAN AND MEDITERRANEAN RESTAURANT

Enjoy the finest Mediterranean cuisine with live entertainment, outdoor vibrant patio, parties, banquets, weddings and rehearsal dinners. Private parties in the restaurant and private room.

For reservations call 636-532-5353

138 Chesterfield Towne Center - Chesterfield, MO
In the Chesterfield Valley at the I40/64 - Long Rd. Exit
Formerly Trattoria Branica

www.PicassosBistro.com



(Continua a pagina 4)

LE CHIESE DI MILANO (RIFLESSIONI, CURIOSITÀ E DISEGNI)

di **Marcello Delli Zotti**



Qualche mese fa girovagando su Internet mi sono imbattuto in un sito dove ci sono le fotografie delle chiese di Milano, la città dove ho vissuto per quasi cinquant'anni e mi venne l'idea di fare degli schizzi (qui ne trovate solo una minima parte).

Primo per ricordare il luogo in cui magari ero passato tantissime volte ma mai mi ero seduto in fronte analizzando la costruzione con un occhio artistico e secondo per la nostalgia che ti prende quando vedi i posti della tua gioventù (si quella in cui si saltava i fossi per la lunga come recita un detto lombardo).

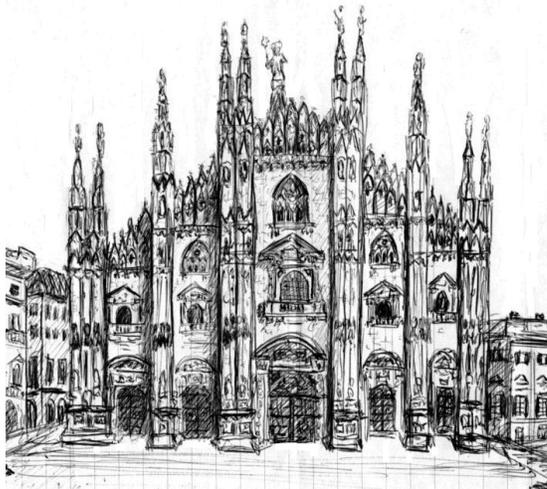
Beh da dove iniziare... ma dal Duomo de Milaan... (dal Duomo o meglio la cattedrale dedicata all'Assunta)

Milano è il Duomo ed il Duomo è Milano con il suo salotto (l'enorme piazza) in cui si festeggia tutto o quasi...dalle vittorie politiche a quelle calcistiche ma tornando al monumento espressione dello stile gotico - lombardo si ha l'impressione che tutto ti sfugga tutto è verticale, le centinaia di guglie con in cima le statue dei santi (a dir la verità non ho mai trovato San Marcello) tutto è un trine un pizzo ricamato; se avrete l'occasione di visitarlo prendete l'ascensore ...sì l'ascensore e salite sul tetto, è una sensazione fantastica girovagare in quelle



scalette tra le guglie e vedere la città dall'alto e se siete fortunati di trovare una limpida giornata anche la corona delle Alpi.

L'altra chiesa storica di Milano è Sant'Ambrogio con le sue due tozze torri campanile romaniche avvolta nel suo colore rosso mattone e con quel portico che ti accoglie prima di entrare in chiesa. Qui tutto si concentra su di te... entrando cerchi qualche sguardo furtivo dai matronei del primo piano (erano i luoghi in cui le donne agli inizi del cristianesimo potevano accedere alla chiesa essendo vietato loro il piano terreno) poi il pulpito di marmo bianco con la scala in vista a metà della chiesa e per



finire il scintillante mosaico con le pietre d'oro!

Ambrogio era una specie di sindaco a quel tempo (300) che fece così bene che la comunità lo elesse vescovo (allora mescolavano le cariche!)

Lui scappò da Milano sul dorso di una mula (no, è l'animale femmina del

mulo non nell'espressione triestina di ragazza) e cercando di correre più in fretta supplicava l'animale 'cur Betta...corri Betta' ma lo raggiunsero quasi al Ticino e quel luogo ora è una cittadina che si chiama CORBETTA.

Ma torniamo alle nostre chiese... Una altra romanica è San Babila posto poco dietro al Duomo.

È la chiesa della Milano ricca ed elegante. Davanti al suo portale troneggia una colonna con in cima un leone, preda di guerra contro la Serenissima. È un'isola di tranquillità nel centro caotico e nervoso della città.

Ultima di questa mia breve rassegna è Santa Maria delle Grazie conosciuta da tutto il mondo perché nel refettorio Leonardo da Vinci vi dipinse l'ultima cena.

È vicina al castello Sforzesco da dove Leonardo partiva per dipingere il capolavoro. Fino a quel momento i pittori avevano sempre dipinto per rispetto Gesù di

(Continua a pagina 5)



EVERYBODY LOVES



Open everyday
Lunch • Dinner

TUCCI & FRESTA'S

Trattoria and Bar

the art of Italy

15 N. Central
Clayton

314-725-6588

www.tucciandfrestas.com

CRUDO DI PESCE

di Gianfranco Garganigo



Questo è un piatto che ho provato per la prima volta vent'anni fa nelle Langhe in un ristorante di Alba con Pio Boffa, produttore di uno dei migliori Barolo d'Italia: PIO CESARE.

Col passar degli anni il pesce crudo è diventato popolare nel mondo intero, e questa ricetta è un adattamento mio.

- 500 grammi salmone (più fresco possibile) senza pelle
- una cipolla grande
- succo di 4 o 5 limoni verdi (limes)
- mezza tazza di sale grosso
- un peperoncino piccante (jalapeno). Quando lo tagliate attenzione ai semi perché possono bruciare le mani
- un cucchiaino di capperi
- dieci rametti di prezzemolo cinese (cilantro)
- sale e pepe a piacere

Tagliate la cipolla a pezzettini piccoli e mettetela in una scodella grande, aggiungete il sale e coprite con acqua fredda.

Dopo aver lasciato riposare per almeno mezz'ora versate la cipolla in uno scolino e sciacquate con acqua bollente per due minuti.

Tagliare il filetto di salmone a pezzetti piccoli, bocconcini.

Prendete i bocconcini di salmone, la cipolla ed il succo di limone verde; mescolate il tutto in un recipiente e mettete a marinare nel frigo per tre ore. Attenzione che il succo deve ricoprire tutto.

Prima di servire aggiungete il cilantro tritato ed il peperoncino tagliato fine (senza semi), i capperi, e mescolate bene. Sale e pepe a piacere.

Servite subito con triangoli di pane tostato.

È un piatto che va benissimo tutto l'anno ma specialmente quando fa caldo. Ricordatevi che il pesce deve essere freschissimo (usate l'olfatto).

Si può anche fare con capesante crude, mahi mahi, e halibut. In tal caso lasciate marinare per almeno dodici ore.

BUON APPETITO!

Retail Store:
5250 Daggett Avenue (on the Hill)
St. Louis, MO 63110

LA STORIA DEL TRICOLORE

(Continua da pagina 2)

giano le quattro popolazioni unite. Le lettere R e C, poste ai lati, sono le iniziali della Repubblica Cispadana. Il 29 giugno 1797 è costituita la Repubblica Cisalpina. L'11 maggio 1798, il Gran Consiglio della Repubblica Cisalpina decreta che: "La Bandiera della Nazione Cisalpina è formata di tre bande parallele all'asta, la prossima all'asta verde, la successiva bianca, la terza rossa. L'asta è similmente ricolorata a spirale, col la punta bianca".



Per almeno quattro decenni, tuttavia, le bandiere avranno diverse forme e disposizioni dei colori, sino alla codifica del 1848. Comunque sia, il tricolore sventola durante i moti, viene adottato dalla "Giovine Italia", fondata nel 1831 da Mazzini a Marsiglia, e dalla Repubblica Romana del 1849, nella cui resistenza muore l'autore dell'Inno Nazionale, Gof-

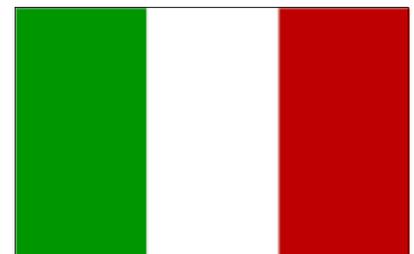
fredo Mameli, non ancora ventiduenne. Il 18 febbraio 1861 si riunisce a Torino il primo Parlamento italiano e il 17 marzo viene proclamato il Regno d'Italia.

Il nuovo Stato adotta la bandiera del Regno di Sardegna: il tricolore con lo stemma dei Savoia, orlato di azzurro e sormontato dalla corona reale.

Il primo centenario del tricolore viene celebrato a Reggio Emilia il 7 gennaio 1897 con una prolusione, in cui Giosuè Carducci rigetta sia i simboli delle bandiere dei regnanti che hanno oppresso l'Italia sia i significati della rivoluzione francese attribuiti ai nostri colori e recita: "Non rampare di aquile e leoni, non sormontare di belve rapaci, nel santo vessillo; ma i colori della nostra primavera e del nostro paese, dal Cenisio all'Etna: le nevi delle Alpi, l'aprile delle valli, le fiamme dei vulcani".

di Silvana Mangione

Nel 1946, dopo la nascita della Repubblica, un decreto legislativo presidenziale del 19 giugno 1946 stabilisce la foggia provvisoria della nuova bandiera, confermata nella seduta del 24 marzo 1947 dall'Assemblea Costituente e inserita all'articolo 12 della nostra bellissima Costituzione: "La bandiera della repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni".



NDR: Questo articolo è stato pubblicato su "L'IDEA Magazine, periodico degli italiani negli U.S.A.", Anno XXXVII - Volume II - No. 46 - Giugno 2011.

QUEI SIMPATICI RISSOSI DEL FVG

di Baldassarre Sparacino



Qualche tempo fa, inviai a un amico triestino, una foto scattata durante una conferenza stampa a sostegno della corsa **Run for Food**, manifestazione nata per sensibilizzare gli animi sul dramma che soffrono i bambini nei paesi poveri. Chi mi aveva fatto compagnia allo scatto della foto, aveva detto durante la conferenza, che **ogni sei secondi un bambino muore di fame**, pregandoci poi di diffondere il messaggio a tutti gli amici, perché, non tutti conoscono questa drammatica verità.

Inviando la foto al mio amico triestino, avevo scritto che anche il "Signore" accanto a me era triestino, come il pugile Duilio Loi, che l'1 settembre 1960, battendo il portoricano Ortiz, era divenuto campione mondiale di pugilato per la categoria dei pesi welter.

Il mio amico mi rispose con la battuta: "Forse vuoi dimostrare che noi del FVG (Friuli - Venezia Giulia) siamo rissosi?".

La battuta sollecitò il mio appetito cognitivo o meglio, scatenò una serie di scosse nei meandri della mia memoria, che eruttò subito il nome del triestino Tiberio Mitri, altro pugilatore ma della categoria dei pesi medi, il quale conquistò il titolo europeo nel 1949, ma le prese nel 1950 dall'italo americano Jake La Motta (padre messinese), durante l'incontro per il titolo mondiale, disputatosi a New York. Si disse che Mitri perse

l'incontro, geloso e preoccupato per le mire Hollywoodiane della moglie Fulvia Franco, altra triestina ed ex Miss Italia (attenti perché a Trieste menano anche le donne!). Tiberio riprese fiducia fino a riguadagnare nel 1954 il titolo europeo, battendo alla prima ripresa Randy Turpin.



Benvenuti e Sparacino - Ottobre 2010

La memoria, così sollecitata, tornò indietro, fino al 29 giugno 1933, quando il gigante buono Primo Carnera, nato a Sequals (provincia Pordenone, FVG), conquistò il titolo mondiale dei pesi massimi battendo il campione mondiale Jack Sharkey.

Carnera venne osannato non solo dagli spettatori, ma da tutti gli italiani d'America, che poterono vantarsi di avere l'uomo più forte del mondo, dopo aver sofferto per lustri le angherie degli altri gruppi etnici presenti nel paese. Di Carnera si racconta l'episodio di quan-

do, giovanissimo, venne mandato dalla mamma a comprare il pane, in tutto 6 chili, per la famiglia. A casa arrivò solo la busta, tanta era la fame del gigante (1,98 X 130 Chili e misura 50 di scarpe).

Pensavo di aver finito con questi picchiatori del FVG, ma la memoria stuzzicò ancora la mia voglia di conoscere meglio Giovanni Raicevich, anche se speravo in cuor mio che, "L'uomo più forte del mondo" (così era stato definito Raicevich dalla stampa dell'epoca), non fosse nato anche lui in FVG.

Rileggendo invece vecchi articoli di sport, ebbi modo di scoprire che Emilio e Massimo Raicevich, di Trieste, erano stati campioni italiani di lotta greco romana nel 1902, senza però poter leggere subito il nome di Giovanni, solo perché finito in fondo pagina, non solo quale campione italiano come i 2 fratelli ma grande promessa. Divenne, infatti, campione mondiale nel 1907 e fu imbattuto fino al ritiro dall'agonismo nel 1929.

Finita qui la storia dei simpatici rissosi del FVG? Neanche per sogno. Basta guardare la foto scattata alla conferenza stampa di cui sopra per accorgervi che il signore accanto nella foto si chiama Giovanni (Nino) Benvenuti, nato a Isola d'Istria (non lontano da Trieste) e che divenne campione olimpico a Roma nel 1960 e campione mondiale nel 1967.

Saranno simpatici e certamente non rissosi questi del FVG, ma eviterei di litigarci.

LE CHIESE DI MILANO (RIFLESSIONI, CURIOSITÀ E DISEGNI)

di Marcello Delli Zotti

(Continua da pagina 3)

spalle e dall'altra parte della tavolata lui lo dipinse invece al centro del banchetto



raggruppando a tre a tre gli apostoli.

La chiesa ha un tribuzio rinascimentale straordinario ed un piccolo portico con una fontana nel centro alimentata dall'acqua che vie spruzzata da rane di bronzo poste ai quattro angoli.

Grazie per la visita virtuale in cui mi avete accompagnato e spero che i miei disegni vi siano piaciuti,

vostro Marcello da Milano.

NDR: Potete ammirare i disegni e pitture di Marcello Delli Zotti nel sito internet:

<http://www.flickr.com/photos/mjdezo/>

PUBBLICITÀ

Offriamo spazio ad aziende ed individui che desiderano essere parte della nostra comunità. Ovviamente preghiamo tutti i lettori di frequentare i nostri inserzionisti e dire a loro che avete visto la pubblicità sul nostro giornale e che apprezzate il loro sostegno.

Similarmente, se non vedete i vostri fornitori preferiti in queste pagine invogliateli a partecipare. Possono e potete anche voi richiedere un "media kit" rivolgendovi ai nostri recapiti a pagina 8. Grazie per il vostro aiuto.

L'ALTRA METÀ DELLE CAMICIE ROSSE

da Nove Colonne

(NoveColonne ATG) Roma - "E' inutile! Queste ragazze non vogliono stare indietro!" sbotta il garibaldino e il Generale sobbalza per lo stupore scoprendo che "quei due giovanetti che nel gruppo dei più arditi tra gli Argonauti, volevan precederli verso il nemico, gareggiando a chi doveva affrontarlo per primo" erano in realtà due donne.

Quel 15 maggio 1860 - giorno della battaglia di Calatafimi, combattuta su una collina palmo a palmo dai Mille e da 500 picciotti siciliani sotto il fuoco di 3.600 fanti borbonici, la cavalleria e 4 cannoni - diventa così famoso non solo per quel "Qui si fa l'Italia o si muore!" (urlato da Garibaldi a Nino Bixio ma soprattutto all'atterrita stragrande maggioranza dei Mille: per lo più commercianti e avvocati, al loro battesimo del fuoco), ma anche per l'improvviso svelarsi di due giovani donne combattenti.

E' lo stesso Garibaldi a raccontarlo nel suo romanzo "I Mille" che, ad Unità compiuta, verrà rifiutato dagli editori per i suoi contenuti imbarazzanti e che Garibaldi riuscirà a far pubblicare solo nel 1874, grazie ad una sottoscrizione popolare, aumentando così il suo amaro disappunto, che poi 5 anni porterà alle sue clamorose dimissioni da deputato per non volere "essere tra i legislatori di una paese dove la libertà è calpestata e la legge non serve nella sua applicazione che a garantire la libertà dei gesuiti

ed ai nemici dell'Unità d'Italia".

Garibaldi scrive di come quei due ragazzi, per la loro "squisita bellezza", l'uno biondo, l'altro bruno, avessero già attirato la sua incuriosita attenzione: "I contorni dei loro fianchi però accusavano, più d'alcune svolazzanti treccie, qualche cosa esclusiva del sesso gentile". E ne esalta la destrezza militare non rinunciando ad una stoccata polemica: "Giovanissimi sì! Ma il moschetto lo maneggiavano da veterani; e siccome tali armi erano pure armi regie, il crik dei colpi falliti eran numerosi e la speranza della vittoria riposava sull'innestata baionetta". Quindi descrive a tinte mitologiche l'apparizione di quelle che scopre essere in realtà due guerriere: "Nel turbinio dell'assalto, della fuga, e della persecuzione, io vidi avvolgersi sempre fra i primi le due incantevoli creature.

E per un momento trasportato dal calore della pugna, e dal fascino della bellezza, mi sembrò d'esser lanciato in quei tempi eroici ove i genii e le dee presiedevano agli eventi delle battaglie.

Le due eroine, giacché le conosciamo donne, avevano perduto nella mischia i loro fez e turbanti; dimodoché una capigliatura d'oro ed una d'ebano avevan per un momento svolazzato sull'altipiano del Pianto del Romani. Esse indispettite d'essere state svelate, misero le ali ai piedi, e perseguirono disperatamente il nemico" e, prosegue, sa-

rebbero giunte a Calatafimi se il ferito Francesco Nullo, zoppicando su un piede solo, non gli fosse corso dietro per fermarle.

Poi, la sera, mentre riposa avvolto nel suo poncho sudamericano, disteso su una brandina posta su una buca che ha reso "termica" sotterrando della brace accesa sotto della terra (espediente da lui stesso ideato per difendersi dall'umidità che aumenta i suoi dolori artritici), Garibaldi narra della visita delle due ragazze che vengono a chiedergli perdono per "aver trasgredito l'ordine di non potersi imbarcare donne nella spedizione".

Una è Lina, la sorella di un volontario, lombarda; l'altra è Marzia, romana. Invece di rimproverarle il Generale loda le "valorose" che, dopo avergli donato un mantello incerato preso ad un nemico, "si dileguarono nelle tenebre" e, racconta ancora, "io m'addormentai, sognando di battaglie, di dee, di genii, d'Italia intiera risorta, e la sveglia, con cui il mio tromba avea pietrificato il nemico nel giorno antecedente, mi destò colla piacevole notizia: che il nemico avea abbandonata Calatafimi".

Lina e Marzia entrano così nella leggenda con cui Garibaldi ammantava la storia delle garibaldine nell'impresa dei Mille.

GARIBALDI E L'UNITÀ D'ITALIA CELEBRATI A CHICAGO



Nel "Garibaldi Park" sulla Taylor Street del quartiere "Little Italy" di Chicago, cittadini in tenuta commemorativa guidati da Lionel Bottari (nella foto con la bandiera americana) in rappresentanza dell'Italic Institute of America, rendono omaggio a Giuseppe Garibaldi e all'unità d'Italia davanti alla statua del condottiero italiano.



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

ABBONATEVI A IT@LICO

Non perdetevi un singolo numero di IT@LICO. Per riceverlo gratuitamente via email in formato PDF inviate la vostra richiesta a Italic@italiausa.com.

Dovuto a costi di stampa e spedizione vi informiamo che IT@LICO in forma cartacea è inviato solamente ai soci di *Italiano per piacere*.

Chi desidera ricevere IT@LICO in forma cartacea senza associarsi a IPP può abbonarsi al costo di \$9.00 annuali. Inviare un assegno intestato a IPP al nostro recapito a pagina 8 di questo numero. Grazie e buona lettura.

LA RINASCITA DEL GIANICOLO

di Anna Di Palma Amelung



Secondo l'antica mitologia romana, il dio Giano si sarebbe stabilito su di un colle nei pressi di quello che ora è Trastevere e vi avrebbe fondato un villaggio, il *Ianiculum*. Area sacra prima agli Etruschi e poi ai Romani, il Gianicolo divenne famoso durante il Risorgimento come teatro dell'eroica difesa della sfortunata Repubblica Romana del 1849 contro l'assalto delle truppe francesi chiamate da papa Pio IX. Dopo l'Unità d'Italia tutta la zona fu trasformata in un parco memoriale del Risorgimento con statue di Garibaldi, Anita, busti di patrioti, un ossario, e anche un faro. Ma, ahimé, il tempo ed il vandalismo avevano a tal punto deturpato busti e monumenti che si sentì il bisogno di stanziare

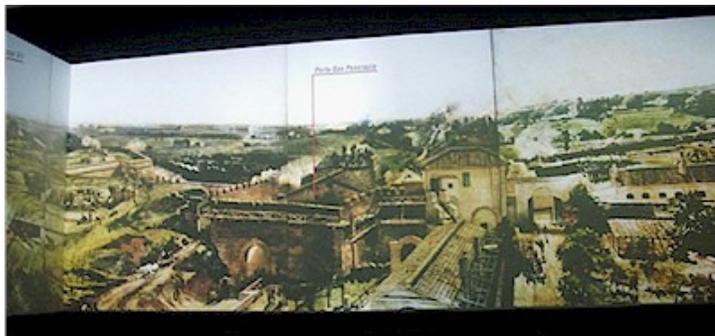


Cristina Trivulzio Belgiojoso e Ciceruacchio raccontano il loro contributo alla Repubblica Romana nel museo multimediale di Porta San Pancrazio

menti.

Le celebrazioni risorgimentali hanno anche portato un'inaspettata novità al turista della capitale: a Porta San Pancrazio si può adesso visitare il nuovo e modernissimo *Museo della Repubblica Romana e della memoria garibaldina*. Seguendo un percorso su quattro piani, il visitatore può scoprire i luoghi e le vicende della Repubblica Romana, ammirando stampe, cimeli, busti,

ma soprattutto assistendo a ricostruzioni storiche grazie ad un fantastico apparato multimediale che presenta immagini interattive e proiezioni vivacissime: Goffredo Mameli, Luciano Manara, Ciceruacchio ed altri eroi sembrano parlare direttamente al visitatore e coinvolgerlo nell'azione. Usando schermi al plasma e simulazioni video di scene di battaglia a 360 gradi, lo spettatore ha l'impressione di essere completamente immerso nell'azione. Si esce dal museo con una nuova prospettiva sugli eventi del 1849 e un rinnovato interesse per la storia d'Italia. Un museo al tempo stesso didattico e ludico, che dovrebbe attirare visitatori di tutte le età. Per ulteriori dettagli, consultate il sito internet alla fine dell'articolo.



La proiezione interattiva a 360 gradi rivela tutti i siti romani coinvolti nel combattimento per difendere la città dalle truppe francesi.

fondi per un ampio intervento di restauro, recupero e valorizzazione del colle.

Sotto la direzione della Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale, il Parco del Gianicolo è nato a nuova vita il 17 marzo 2011: i 150 anni della nostra unità sono stati l'occasione per portare a termine un eccezionale intervento volto a salvaguardare il "parco degli eroi". Le superfici lapidee e bronzee sono state restaurate con cura e si è anche proceduto al consolidamento delle strutture interne dei monu-



L'ossario del Gianicolo



Porta San Pancrazio, sede del nuovo museo

rite l'autobus, una navetta (la linea 115) parte dal Terminal Gianicolo e in pochi minuti vi condurrà lungo la Passeggiata del Gianicolo fino a Porta San Pancrazio. Da non mancare assolutamente: la statua di Garibaldi, quella di Anita (contenente le sue ceneri), il faro, l'ossario con la tomba di Goffredo Mameli, e i busti dei garibaldini. E non dimenticate che un cannone spara a

salve a mezzogiorno in punto proprio sotto il Piazzale Giuseppe Garibaldi, attirando sempre una folla di turisti e di curiosi.

Se vi capita di essere a Roma, andate dunque a visitare questo sito contenente tanti ricordi risorgimentali. Non ve ne pentirete.



Lapide che ricorda il sacrificio di tanti patrioti, fra i quali spicca Luciano Manara

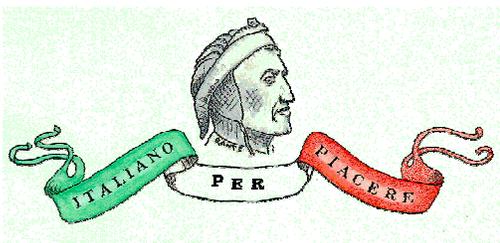
www.museodellarepubblicaromana.it/

RIUNIONE 5 OTTOBRE: Canti del Risorgimento

(Continua da pagina 8)

Non mancate quindi a questa terza riunione dedicata all'unità d'Italia, che sarà informativa, patriottica e certamente divertente. Come il solito si svolgerà al Ristorante Da Baldo, sulla Hampton, dalle 6:30 PM in poi. Prenotate al più presto chiamando Marcello Delli Zotti al 618-485-2023 o se usate l'email indirzzatelo a:

ItalianoPerPiacere@gmail.com



10803 Indian Head Industrial Blvd.
St. Louis, MO 63132

Siamo in internet:

<http://www.ItaliaUSA.com/IPP/>

Email: Italico@ItaliaUSA.com

CERCASI SPONSOR

Ai commercianti di prodotti italiani offriamo pubblicità e riconoscimento per sostenere questa iniziativa.

Se siete interessati chiamate Franco Giannotti al 314-373-3211 oppure email:

Italico@ItaliaUSA.com

IT@LICO

Il periodico di
Italiano per piacere

DIRETTORE
Franco Giannotti

REDAZIONE
Maria Greca di Manna

COLLABORANO

USA:
Marcello Delli Zotti
Anna DiPalma Amelung
Luisa Gabbiani Flynn
Gianfranco Garganigo
Silvana Mangione
Marielle Molon

Italia:
Gabriella Covri
Alberto Piacentini
Daniele Vandoni
Jill Weinreich

Spagna:
Maria Vittoria Arcidiacono

...
Per essere inclusi nella distribuzione di **IT@LICO** inviate il vostro email o qualsiasi commento a:

Italico@ItaliaUSA.com

ITALIANO PER PIACERE

Amministrazione:
Dir. Franco Giannotti
Vice: Marcello Delli Zotti
Sec. Nerina Giannotti
Tes. Mario Artioli

Consiglieri:
Anna Amelung
Gaudio Delle Cese
Gianfranco Garganigo
Fabio Giannotti
Rich Stephens
Aprille Trupiano

PROSSIMA RIUNIONE: MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 2011 “CANTI DEL RISORGIMENTO ITALIANO: SPERANZE, TIMORI E DELUSIONI” con Anna Di Palma Amelung

Nel 1836 Giuseppe Mazzini pubblica a Parigi il saggio *La filosofia della musica*, in cui mostra la necessità di una nuova musica italiana per ispirare ed incoraggiare i giovani patrioti all'azione. Musica, canti, canzoni, e cori devono giocare un ruolo sociale e civile di risveglio ed educazione delle masse. Mazzini sottolinea soprattutto il bisogno di comporre melodrammi patriottici in cui il coro, come l'antico coro greco, si innalza a rappresentare l'elemento popolare, le sante aspirazioni delle genti sofferenti sotto il giogo straniero.

Tale lezione viene accolta con entusiasmo durante il Risorgimento italiano. Giuseppe Verdi diventa presto il rappresentante più famoso di questa nuova corrente musicale con il suo famosissimo coro *Va pensiero*, e tanti altri melodrammi a sfondo più o meno patriottico. Come ammette lo stesso Cavour, la musica di Verdi riesce ad unire tutti gli italiani e a cementare i loro legami culturali ed affettivi. “*Liberi non saremo se non siamo uni*” scrive Alessandro Manzoni, e sono proprio canti, canzoni, melodrammi, ballate, stornelli, ed altre espressioni canore e musicali ad agevolare questo laborioso processo di unificazione.

Durante tutto il Risorgimento l'Italia canta: che siano di origine borghese o popolana, aristocratica o contadina, tutti gli italiani sentono il bisogno di esprimere col canto i sentimenti suscitati dagli straordinari eventi risorgimentali. Gioie, amori, paure, speranze, e delusioni entrano a far parte del repertorio musicale e canoro che accompagna la storia italiana dell'Ottocento. In un'Italia prevalentemente analfabeta e contadina, la canzone diventa veicolo privilegiato di comunicazione, di insegnamento, ma anche di sfogo personale e di rabbia collettiva.

Italiano Per Piacere ha organizzato per voi una serata musicale davvero eccezionale, con una scelta di canti rappresentanti diverse regioni d'Italia, e diverse origini musicali: dal melodramma verdiano (*Va pensiero* -- non mancate l'eccezionale video di Riccardo Muti) alla canzone toscana borghese (*Addio, mia bella, addio*); dalla canzone popolare milanese (*La bella Gigogin*) alla ballata contadina romagnola (*La madre abbandonata in cerca del suo Achille*); dalle canzoni meridionali (*Vinni cu vinni e Brigante se more*) agli stornelli in romanesco esaltanti la breccia di Porta Pia, fino alla famosissima, commovente, e struggente *Camicia rossa*. Un programma divertente ed istruttivo al tempo stesso... e non vergognatevi se alla fine vi scappa anche una lacrimuccia!

(Continua a pagina 7)